PERCHE' LO SCIOPERO INDETTO DALL'ANSS HA AVUTO SUCCESSO

E' a una svolta la lotta dei lavoratori-studenti

Gli obiettivi proposti (ripresi ed elaborati nel progetto di legge PCI-PSIUP) mettono in crisi il vecchio assetto classista sul quale si fonda l'intero settore dell'istruzione professionale — Domani sciopero a Torino

Un gruppo di lavoratori studenti romani nella strada, davanti al loro istituto dove hanno trascorso la notte in segno di protesta, durante una delle recenti agitazioni

Giovedì 2 dicembre si è svolto lo sciopero nazionale degli studenti serali proclamato dall'ANSS (Associazione nazionale studenti serali) e indetta dall'opposizione della altra associazione di categoria l'AIES (Associazione italiana lavoratori studenti di fatto aderente alla CISL) lo sciopero ha registrato un grandissimo successo e ha superiore a tutte le precedenti esperienze

Dati alla mano un dirigente nazionale dell'ANSS Mario Caronna ci ha mostrato i risultati di una azione che è andata al di là delle più ottimistiche previsioni della vigilia

A Milano la percentuale di astensioni è stata di circa il 93 per cento comprese le scuole della provincia per cui si può affermare che tutta la tensione è stata tolta. Il Assemblea che i lavoratori studenti hanno tenuto il giorno stesso presso la sala Di Vittorio della Camera del Lavoro ha visto una partecipazione senza precedenti tale da costringere molti dei presenti a sostare fuori

A Sesto San Giovanni si è scioperato per la prima volta con punte del 90 e 100 per cento in tutte le principali scuole comprese quelle dei Salesiani per periti industriali (100 per cento) e per ragionieri e geometri (80 per cento) e malgrado che all'interno degli istituti fosse svolta una grande opera di convincimento al crumiraggio e di intimidazione culminata più con la sospensione per cinque giorni dalle lezioni di un gruppo di studenti delle scuole diurne che avevano proclamato lo sciopero per solidarietà con i loro colleghi e contro ogni tentativo di contrastare la libertà degli studenti

Purtroppo altri gravi atti di intolleranza poliziesca non sono mancati a Milano al Liceo artistico di via Ara (all'Istituto Ettore Conti) anche qui la risposta degli studenti è stata pronta ed efficace

Ma non si deve credere che questi atti di intolleranza fascista e di autoritarismo anticostituzionale siano soltanto le manifestazioni disperate di qualche nostalgico del «mondo di ieri». La prova di forza che la categoria dei lavoratori studenti ha saputo offrire ha sperimentato che credetta possibile ingabbiare le giuste richieste di tanti giovani lavoratori lo rende una organizzazione di comodo che rompe se l'unità della categoria. Il atteggiamento intransigente dell'AIES (che mentre, per esempio, i metallurgici presentano una piattaforma comune tra i sindacati si rifiuta anche di partecipare alle trattative insieme all'altra organizzazione l'ANSS) ne ha praticamente isolato i dirigenti soli di fronte ad una base sostanzialmente unitaria

Tutto questo sarà ancora più chiaro ove si consideri che per la prima volta nella storia della categoria si è scioperato e scioperato massicciamente fuori di Milano in tutti i più importanti centri del Nord e Centro e che il movimento si estende

Problemi maturi

In secondo luogo una volta preso l'avvio sulla base di una protesta spontanea contro la condizione di sfruttamento cui erano sottoposti i lavoratori studenti (costretti a cedere al sistema la propria aliquota di plusvalore due volte direttamente in quanto lavoratori e mediatamente come strumenti di ammodernamento del sistema e come portatori di fabbrica di migliori attitudini tecniche non riconosciute però nelle qualifiche) il movimento ha trovato una sua prima presa di coscienza di un chiaro punto di arrivo e degli obiettivi transitori necessari al suo raggiungimento, la chiara visione cioè del ruolo della scuola serale all'interno del settore dell'istruzione e dell'addestramento professionale e del tipo di scuola necessario ad uno sviluppo democratico di tante energie che sono oggi ingabbiate da una strutturazione del settore di tipo fondamentalmente classista

Aver saputo dare tale indicazione alla totalità della categoria aveva posto il problema di concrete rivendicazioni immediate una tuttavia per dare di vista l'obiettivo finale di una riforma democratica della scuola sono i meriti obiettivi dell'ANSS che ha ottimamente guidato questo sciopero

Segno ulteriore della maturità dei problemi di una categoria apparentemente eterogenea per età qualifica istruzione dei suoi componenti e che sembrerebbe quindi anche difficilmente aggiudicabile intorno ad obiettivi che non siano le rivendicazioni più immediate e la pregiudiziale di un progetto di legge (che l'Unità ha già ampiamente illustrato su queste colonne) PCI-PSIUP per la regolamentazione della scuola serale molto avanzato e che la categoria non solo ha pienamente appoggiato ma ha per gran parte prodotto in dibattiti riunioni discussioni appassionate

Diviso in due titoli che si guardano l'istituzione delle nuove scuole e il rapporto di lavoro il progetto di legge che il nostro gruppo ha già illustrato costituisce una piattaforma efficace per avviare a soluzione i problemi dei lavoratori studenti

La richiesta fondamentale che la legge fissa che accanto ad ogni corso medio superiore diurno venga istituito un corrispettivo corso parallelo serale e che tale principio venga esteso ove sia necessario anche alle scuole inferiori del periodo dell'obbligo. I titoli rilasciati dalle sezioni serali valgono a tutti gli effetti come quelli delle scuole diurne

Altri principi affermati dalla legge sono la gratuità la revoca di concessioni ai privati di utilizzare locali di proprietà di enti pubblici per tenere corsi serali, una graduatoria unica per gli insegnanti dei corsi serali e diurni con pari trattamento economico e l'istituzione di corsi di aggiornamento per la preparazione specifica del personale insegnante delle scuole serali. Questi i punti fondamentali che riguardano il settore scuola ma l'aspetto più interessante ed avanzato della legge consiste forse nel porre con chiarezza tutti i problemi che riguardano il lavoro. A questo proposito il progetto di legge chiede la riduzione di due ore dell'orario di lavoro per chi frequenta le scuole serali con il diritto di fare ore straordinarie nel solo periodo scolastico la concessione di permessi per i periodi di esame il rinvio della ferma militare fino al 25° anno di età

In tale progetto di legge che ha il grande merito di affrontare il problema nei due nodi fondamentali — la scuola e il lavoro — e di affidare definitivamente gli oneri della istruzione serale allo Stato e ai datori di lavoro mediante l'istituzione di una Cassa nazionale per l'istruzione serale dei lavoratori gestita dall'INPS vi sono tutte le condizioni per un'alternativa all'attuale settore dell'istruzione serale vi è la proposta di una struttura capace di far saltare i vecchi equilibri di classe che hanno retto e reggono tuttora il settore dell'istruzione tecnico professionale

Cesare Piccinini

Adesioni elevatissime

Ad eccezione di Torino dove si sciopererà domani si è scioperato per la prima volta a Genova soprattutto nella zona di Sestri con una punta del 100 per cento all'istituto Gorgi a Venezia Mestre dove si sono tenute numerose assemblee all'interno delle scuole mentre nelle strade sono state affisse delle piccole mostre che illustravano i motivi dello sciopero a Bologna dove si è avuta una percentuale dell'85 per cento (100 all'istituto tecnico industriale Aldini Valeriani) e una grande assemblea alla Sala Farnese alla presenza delle autorità comunali che hanno così una volta di più dimostrato il loro concreto interessamento per i problemi della scuola serale. E così si è scioperato a Brescia a Udine e in molti altri grandi centri

Le ragioni che spiegano questa grande riuscita dello sciopero dei lavoratori studenti stanno sia nel modo in cui si è arrivati allo sciopero sia in una svolta che il movimento della categoria viene attuando nel suo insieme

Di fronte alla assenza nel Piano Gui e nella Relazione della Commissione di indagine di ogni accenno alla scuola serale e alla non presentazione della «Legge Speciale» promessa dal governo dall'ottobre 1964 l'ANSS aveva chiesto un «incontro pluridirettorale delle parti» (ministeri della Pubblica Istruzione del Lavoro e dell'Igiene e Sanità sindacati associazioni della categoria e degli imprenditori) che affrontasse finalmente la questione in tutta la sua complessità qualifiche sala carriera orario di lavoro gratuità e riforma del settore che riguarda l'istruzione professionale serale l'apprendistato e l'addestramento

Si trattava di una proposta concreta che il ministero della P.I. non ha mai accettato limitandosi alla metà di novembre (dopo che lo sciopero era stato proclamato il 3 ottobre) a convocare le associazioni di categoria senza fissare nessuna scadenza. Un incontro quest'ultimo del tutto interlocutorio da attuarsi ai primi di dicembre al solo scopo di rompere l'azione della categoria far annullare lo sciopero e lasciare tutto come prima. Questo è stato l'atteggiamento di sufficienza e di autoritarismo anticostituzionale siano soltanto le manifestazioni disperate di qualche nostalgico del «mondo di ieri». La prova di forza che la categoria dei lavoratori studenti ha saputo offrire ha sperimentato che credetta possibile ingabbiare le giuste richieste di tanti giovani lavoratori lo rende una organizzazione di comodo che rompe se l'unità della categoria. Il atteggiamento intransigente dell'AIES (che mentre, per esempio, i metallurgici presentano una piattaforma comune tra i sindacati si rifiuta anche di partecipare alle trattative insieme all'altra organizzazione l'ANSS) ne ha praticamente isolati i dirigenti soli di fronte ad una base sostanzialmente unitaria

Tutto questo sarà ancora più chiaro ove si consideri che per la prima volta nella storia della categoria si è scioperato e scioperato massicciamente fuori di Milano in tutti i più importanti centri del Nord e Centro e che il movimento si estende

TORINO

Vita difficile per i Circoli d'Istituto

Alcuni presidi si rifiutano di riconoscere alle associazioni sorte in questi anni compiti che non siano soltanto ricreativi — L'esigenza dell'autogoverno Una presa di posizione del movimento giovanile dc

TORINO dicembre

L'istanza dell'autogoverno nella scuola non è nuova. Parte da una profonda esigenza di rinnovamento di cui le molteplici correnti pedagogiche si fanno portavoce ma in pratica esiste un forte continuo condizionamento imposto dalla realtà di una scuola intesa come unità gerarchica e nella quale tutto fa vigore principi autoritari. Singolare in questo senso è la storia dei Circoli d'istituto che a Torino in molti licei si sono aperti spontaneamente costituendo una che per il loro carattere di organizzazione studentesca autonoma e libera hanno avuto in questi anni vita piuttosto difficile

Le alterne vicende in cui la azione dei circoli si è andata svolgendo con reprimende da parte dei presidi e sospensioni di attività ma talvolta con autentici successi dei giovani allievi che hanno incontrato l'appoggio e il sostegno di insegnanti intelligenti e sensibili sono una chiara dimostrazione dei due volti della nostra scuola

C'è infatti da parte dei giovani una tale necessità di partecipazione ai problemi posti dal la scuola e dalla società nel suo complesso che respingerli significa oggi creare una profonda frattura tra vecchia e nuova generazione ancor più profonda che nel passato. E oggi la scuola nei confronti di questa insopprimibile aspirazione dei giovani alla presenza attiva nei problemi che agitano la nostra società si comporta con lo stesso atteggiamento del passato «qui non si discute di politica ma si studia»

Significativa è infatti la presa di posizione dei presidi dei licei classici di Torino che in merito al recente episodio di una sospensione al liceo Gioberti di una ragazza che aveva distribuito volantini hanno sentito il bisogno di riaffermare la propria autorità solidarizzando con il preside che aveva preso l'ingiusto e assurdo provvedimento e ponendo lo stesso aut aut all'interno dei propri istituti. D'Azeglio Cavour Alfieri

Tale irrigidimento è il frutto di una concezione educativa di tipo paternalistico gerarchico ancora assai diffusa nella scuola italiana. Si noti infatti una sistematica azione di certi presidi a respingere qualunque istanza degli studenti che muova dal desiderio di contribuire al dibattito aperto sulla riforma della scuola per riacciuffarli essenzialmente nel mondo dell'infanzia mortificando la loro aspirazione a prendere coscienza della realtà

I circoli d'istituto infatti secondo le concezioni di taluni presidi dovrebbero essere limitati essenzialmente ai relativi. Ovviamente a tale concezione gli allievi si oppongono in quanto pur considerando questo uno degli aspetti dell'attività del circolo per contro ritengono che il circolo debba essere il loro organismo rappresentativo. Su questa impostazione che è indubbiamente moderna e democraticamente feconda (del resto lo stesso pensiero pedagogico contemporaneo si muove su queste linee) che culmina nella istanza dell'autogoverno non ci sono esitazioni tra gli allievi e anche in una parte degli insegnanti. Tuttavia chiaro che se non intervengono provvedimenti normativi che aiutino il circolo a svolgere le sue attività se come istituto continuerà a considerarlo estraneo a sé e disconoscerne la funzione di mediazione democratica tra docenti e discenti nel possibile dialogo tra studenti e professori sarà reso ostacolandone arduo. Proprio come si è avvenuto in questi giorni nei licei torinesi dove di fronte alle reazionarie prese di posizioni dei presidi si è scatenata una ondata di protesta studentesca per riaffermazioni di principi che la scuola dovrebbe ormai aver acquisito in ventanni di regime democratico nate dalla Resistenza e dalla guerra di liberazione

Il primo di sviluppo della scuola presentato a suo tempo dal ministro democristiano della P.I. Gui non fa menzione dei circoli d'istituto ma il movimento giovanile della DC in un suo documento che esamina appunto il suddetto piano lamenta questo fatto e richiede esplicitamente un loro riconoscimento. Il testo infatti dice «I circoli di istituto prima di essere come organismo diffuso negli organismi scolastici sono la prima forma reale e cosciente di presa di posizione dello studente di fronte ai problemi sociali che lo riguardano. Grave mancanza quindi quella del piano della scuola di non averne preso in considerazione questo istituto parascolastico che nato da una esigenza democratica degli studenti ne rappresenta la maturazione sociale ed il senso di responsabilità in seno ai circoli d'istituto prosegue il testo — qualora essi vengano inseriti con specifici riconoscimenti nella costituzione scolastica potrà esplicarsi in modo reale e vivo quel la educazione sociale degli studenti elemento essenziale al loro inserimento in una società moderna»

È evidente dunque che l'esigenza di inserirsi attivamente nel mondo della scuola con la voce della nuova generazione che preme e che ha presenti i problemi del momento coinvolge tutti i giovani siano essi democristiani comunisti socialisti o liberali. L'esperienza maturata in questi anni tra i giovani studenti delle medie superiori in seno ai circoli d'istituto è una garanzia che il desiderio di prendere viva parte alla gestione della scuola è un fatto cosciente che in nessun modo deve essere contrastato o respinto

s. t.

l'Unità
Gratis
per tutto
il mese
di dicembre
ai nuovi
ABBONATI
per il
1966

la scuola

Il biennio di Medicina a Trieste

«FAIDA» PER UNA FACOLTÀ

Un'altra prova delle gravi conseguenze provocate dalla «proliferazione»

TRIESTE dicembre

Con il nuovo anno accademico è entrato in funzione presso l'Università di Trieste il primo biennio della Facoltà di Medicina. Previsto nel piano pluriennale della scuola elaborato dal governo (e vigorosamente contestato dalle forze democratiche universitarie e del Paese) la nuova Facoltà nasce incompleta, senza ancora riconoscimento da parte dello Stato e facendo come unica fonte di finanziamento lo stremato e inesistente contributo diretto da un insieme di Enti locali e organismi cittadini. E tuttavia le polemiche che ne hanno accompagnato la dislocazione sfociate in un vero e proprio scontro di campanile tra Trieste e Udine hanno permesso di verificare non soltanto se una grande facoltà e approssimazione con la quale il problema dell'istruzione viene portato avanti dagli esponenti dei partiti di maggioranza e oppure un deciso disegno politico tendente a creare senza scelte garantite nuovi centri di studio e a sventagliarli in ogni città. In ambedue le ipotesi si è assistito comunque ad una grossa speculazione tanto è vero che in una seduta del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia tutti i consiglieri tranne quelli comunisti hanno parlato per il proprio «orticello». Gli udinesi per esempio hanno rivendicato la Facoltà di Medicina a Udine motivando la richiesta con il fatto che il capoluogo friulano è dotato di un buon ospedale e che esisterebbero enti disposti a finanziare localmente l'iniziativa. Ma se Udine vuole una Facoltà hanno dichiarato altri consiglieri anche Gorizia ha diritto ad averne una e ne hanno avanzato formale richiesta

È evidente che il discorso sull'indispensabile potenziamento delle strutture universitarie non può essere impostato in questi termini e che le esigenze udinesi — queste sì legittime — ad una vita culturale più vivace non si risolvono con una meccanica dislocazione di questa o quella Facoltà nella città friulana. La Regione può intervenire opportunamente e con maggior proprietà in modo del tutto diverso. Il problema di fondo è quello dell'ordinamento di tutta l'istruzione superiore, nel Paese e nella Regione

Nelle condizioni generali in cui versano la scuola italiana e l'Università in particolare uno degli obiettivi principali deve essere quello di un potenziamento e di un rinnovamento delle strutture esistenti non la «proliferazione» dispendiosa ai corsi di studio che nascono asfittici e con incerto avvenire come è il caso della nuova Facoltà di Trieste. L'Italia è il Paese europeo dopo la Germania occidentale che ha il maggior numero di Università. E per l'esattezza l'è anche il paese più disorganizzato e arretrato per programmi di insegnamento e per attrezzature per la ricerca scientifica. Nel quadro dell'auspicato riordinamento l'esigenza di superare al più presto la tradizionale struttura della cattedra per affermare quella dipartimentale è argomento fatto proprio da tutte le forze che operano nell'ambito della scuola e dalle forze democratiche. I Dipartimenti nella misura in cui affermino lo stretto legame tra preparazione professionale e preparazione alla ricerca, e si fondino sul collegamento tra varie materie e sull'intrecciarsi di ricerche individuali e di gruppo nell'Istituto faranno giustizia nei confronti di qualsiasi tentativo di sventagliamento di Facoltà

Nel caso specifico, le riserve da parte comunista non sono mancate come abbiamo accennato alla stessa creazione della Facoltà presso l'Ateneo triestino. Finora non si è provveduto alla «chimicizzazione» dell'ospedale (e la cosa non sarà agevole), per certi insegnamenti si è provveduto con un prelievo da altri corsi di studio come farmacia e chimica. Il tutto con il rischio che il riconoscimento statale non arrivi mai, che più in là del biennio non si riesca ad andare (l'esperienza analoga di parecchi anni fa a Ferrara insegna qualcosa) e soprattutto correndo il pericolo che i già scarsi bilanci per gli altri corsi di studio abbiano a patirne per sorreggere questo prodotto di una lodevole quanto intempestiva, ambizione di veder completato il piano di studi dell'Ateneo triestino, e di un meno lodevole velleitarismo locale

I comunisti nella Regione, hanno portato avanti consapevolmente tutto questo discorso a riprova della validità della tesi sostenuta in sede di Consiglio regionale hanno visto convergere su una mozione che ne riassumeva i termini essenziali i voti di alcuni consiglieri dei gruppi più diversi, compreso quello del Presidente della Giunta regionale

Giorgio Rossetti

Media Unica, anno III

Roma: latino al 63%

In provincia la percentuale è del 48% - Gli studenti che non hanno scelto nessuna materia sono rispettivamente il 13% (in città) e il 10%

I dati definitivi sulle scelte che gli studenti romani iscritti alla terza media hanno fatto per le materie facoltative (la «applicazioni tecniche educazione musicale») hanno confermato le tendenze che già avevamo registrato in un rapido sondaggio all'inizio dell'anno scolastico. Nelle scuole medie di Roma e anche in quelle della provincia il latino continua ad avere il maggior numero di preferenze. Rispetto a due anni fa quando ancora erano in vigore i corsi di avviamento la situazione non è cambiata affatto

A Roma città i dati sono questi: il 37 per cento degli alunni iscritti alla terza media ha detto sì al latino senza scegliere altre materie facoltative. Il 26 per cento ha unito al latino altre materie facoltative; il 24 per cento ha optato per le applicazioni tecniche per la educazione musicale e per entrambe queste materie mentre il 14 per cento degli alunni non ha scelto alcuna materia. Complessivamente quindi il 63 per cento degli alunni di terza media iscritti a Roma è rimasto fedele al latino

Nella provincia la situazione cambia anche se complessivamente il numero dei sì al latino (con o senza altre materie) continua a restare su valori molto elevati. I ragazzi in provincia hanno scelto così il 18 per cento ha dato la preferenza soltanto al latino il 30 per cento ha accoppiato alla «lingua di Cicerone» altre materie facoltative il 42 per cento ha detto sì ad altre materie facoltative mentre soltanto il 10 per cento non ha scelto nulla. Complessivamente in provincia le preferenze al latino toccano l'indice del 48 per cento

Nettamente a favore del latino (anche se non ci sono dati definitivi) è la scelta fatta dagli alunni di terza media iscritti in scuole private e parificate

Anche a Roma quindi il latino ha resistito confermando ciò che abbiamo più volte scritto cioè che la «lingua di Cicerone» è ben lontana dallo sparire dalle scuole spontaneamente. La scelta insomma resta legata a una decisione e a una possibilità insieme quella di continuare o meno gli studi. Le preferenze al latino sono state elevatissime nelle scuole del centro e sono andate diminuendo nelle scuole verso la periferia e la provincia

a. gi.

Sassari: 71%

SASSARI dicembre

Ecco i dati definitivi relativi alle «opzioni» effettuate dagli studenti delle 218 terze classi della nuova Scuola Media Unica a Sassari e in provincia. ISCRITTI 4.075 studenti. LATINO (solo) 618 studenti. LATINO (con applicazioni tecniche o educazione musicale o con entrambe queste altre due materie facoltative) 2.217 studenti. APPLICAZIONI TECNICHE o EDUCAZIONE MUSICALE o entrambe queste materie) 1.322 studenti. 460 studenti non hanno scelto invece nessuna delle tre materie facoltative

Hanno dunque scelto il latino (per lo più affiancandogli altre materie) complessivamente 2.808 studenti oltre il 71 per cento

Un «caso» importante alla Corte Costituzionale

Scuola gratuita: cosa vuol dire?

Prossimamente la Corte Costituzionale per una ordinanza del Pretore di Campobasso torna a occuparsi della scuola media per definire la natura e la portata del diritto all'istruzione obbligatoria e gratuita sancito nell'art. 34 della Costituzione

Il fatto è questo. Il provveditore agli studi di Campobasso ha denunciato alcuni genitori di Isernia per aver omesso di far impartire ai loro figli minori l'istruzione obbligatoria fino a 14 anni. I genitori si sono giustificati con il fatto che non avevano i mezzi per far fronte al costo dei libri di testo e del materiale didattico ed alle spese di trasporto per l'accesso dalla località di residenza alla sede scolastica distanti tra loro circa quattro chilometri. Come è noto l'art. 1 della legge n. 1859 del 1962 esonera i cittadini soltanto dal pagamento di tasse o contributi mentre l'art. 9 autorizza il Patronato scolastico a intervenire a favore degli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche

Il Pretore di Campobasso ha sollevato dei dubbi sulla compatibilità di tali articoli con il precetto costituzionale che assicura l'istruzione «obbligatoria e gratuita» per almeno otto anni e con ordinanza del 16 luglio 1965 ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Il Pretore ha rilevato

a) che l'art. 34 della Costituzione «non conferisce al legislatore ordinario i poteri limitativi rispetto al principio della gratuità (che non può essere scosso da quello della obbligatorietà) e di creare discriminazioni tra gli alunni appartenenti a famiglie più abbienti o meno abbienti perché la Costituzione garantisce a tutti indistintamente la gratuità dell'insegnamento postelementare»

b) che l'art. 1 della legge non attua il principio della gratuità perché lo limita all'esonero del pagamento delle tasse e dei contributi

c) che l'art. 9 nel disporre l'intervento del Patronato scolastico non realizza il principio della gratuità sia perché l'intervento è limitato ai meno abbienti sia perché il cittadino non ha diritto di pretendere il detto intervento ma deve rimettersi alla «discrezionalità» dell'ente il quale d'altra parte per la notoria insufficienza dei mezzi spesso non è in grado di provvedere

Sulla base di tali premesse il Pretore di Campobasso ha affermato

«Di fronte all'obbligo dello Stato di prestare gratuitamente il servizio della istruzione media vi è il diritto del cittadino di ottenere gratuitamente la prestazione del predetto servizio. L'esercizio di tale diritto (ed il cittadino ha l'obbligo penalmente sanzionato di esercitarlo) si attua mediante un facere che necessariamente comporta un onere di carattere finanziario. Il cittadino infatti per poter fruire dell'istruzione media è costretto a sopportare una spesa. Tale spesa però non è destinata a coprire il costo di produzione e il mantenimento del servizio che dato l'esonero dal pagamento delle tasse e dei contributi grava esclusivamente sullo Stato ma serve con carattere di necessarietà per esercitare il diritto. L'onere delle spese può essere più o meno gravoso in ogni caso esso è imprescindibile posto che il cittadino in tanto può accedere all'uso del servizio della pubblica istruzione media in quanto affronti una spesa sia pure di minima entità. Ne deriva che il pubblico servizio dell'istruzione media comporta oltre al costo di produzione anche un costo di utilizzazione. Uno viene assunto dallo Stato che predispone i mezzi e l'organizzazione dell'insegnamento l'altro grava sul cittadino che deve avvalersi del servizio

«Orbene quando la norma costituzionale afferma che l'istruzione media deve essere impartita gratuitamente non sembra che voglia limitare la gratuità al solo esonero dal pagamento delle tasse con le quali l'utente contribuisce al costo di produzione del servizio ma sembra che al contrario voglia sollevare il cittadino anche dal costo di utilizzazione del detto servizio. Poiché questa utilizzazione è obbligatoria e poiché obbligatoria diventa anche la spesa che necessariamente le incrementa appare quanto meno azzardata la ipotesi che la norma costituzionale non abbia tenuto conto del sacrificio economico che il cittadino avrebbe dovuto sopportare per l'esercizio di un diritto che gli consente di ottenere una prestazione gratuita. La gratuità infatti scompare quando pur non pagando il costo del servizio l'utilizzazione di esso diventa altrimenti gravosa»

Sull'importante questione si attende ora che si pronunci la Corte costituzionale ma è già importante l'affermazione che il cittadino ha il «diritto» di pretendere l'istruzione obbligatoria e gratuita e che lo Stato ha l'obbligo di fornirla e l'affermazione è suscettibile di molti sviluppi

Pasquale D'Abbiero